

I LAVORI DELLA 2ª CONFERENZA NAZIONALE AGRARIA DEL P.C.I.

DALLE ESIGENZE E LOTTE CONTADINE l'impegno unitario per una svolta politica

I problemi-chiave della questione agraria e della condizione dei lavoratori agricoli - Le esperienze di azione comune fra classe operaia e contadini - Fra gli intervenuti i compagni Reichlin, Bonaccini e Rossitto - Il resoconto del dibattito - Le lotte per l'occupazione e contro l'aumento dei prezzi - Combattere il disegno di emarginazione del Mezzogiorno

PARLA UN COLTIVATORE DIRETTO

È finito il tempo...

Alla disperazione abbiamo sostituito una ferma volontà di lotta

uno dei nostri inviati

E' finito il tempo in cui noi contadini venivamo nei convegni del partito e buttavamo tutta la nostra rabbia e la nostra disperazione...

«Perché si è finito di gridare e si usa di più il cervello? Le ragioni sono tante. In primo luogo oggi tutto appare più chiaro di ieri. La situazione è grave. Se non si interviene adesso non ci sarà più possibilità di modificare la situazione. L'emarginazione, le campagne si spopolano mentre i soldi dello Stato si concentrano nelle poche zone di pianura. E, poi, a fianco a noi sono venuti su i giovani, quegli stessi giovani che, con tanti sacrifici, abbiamo mandato a scuola e che ora si trovano senza una via di uscita. Essi premono non solo con tutta la rabbia loro e nostra messa assieme, ma anche con la consapevolezza di essere di questa classe che al loro fianco ci sono tutti i giovani delle città. E, poi, c'è l'altro importante fattore che abbiamo sentito qui in questo convegno, dalla viva voce degli interessati, e riguarda la coscienza che gli operai hanno dell'unità della nostra e della loro battaglia. Possiamo stare certi che questa è la svolta decisiva. Di fronte a questa situazione nuova, non c'è più posto per la disperazione e la sfiducia. Ora però il discorso per noi, per il partito, si fa più serio. Bisogna superare avanti con rapidità questa unità per non lasciare più spazio agli avversari, per incalzare il governo, per fare uscire dal guscio tutti quelli che ancora ci stanno, contadini compresi. Io ho fiducia che ci stiamo incamminando su questa strada».

sacrifici, abbiamo mandato a scuola e che ora si trovano senza una via di uscita. Essi premono non solo con tutta la rabbia loro e nostra messa assieme, ma anche con la consapevolezza di essere di questa classe che al loro fianco ci sono tutti i giovani delle città. E, poi, c'è l'altro importante fattore che abbiamo sentito qui in questo convegno, dalla viva voce degli interessati, e riguarda la coscienza che gli operai hanno dell'unità della nostra e della loro battaglia. Possiamo stare certi che questa è la svolta decisiva. Di fronte a questa situazione nuova, non c'è più posto per la disperazione e la sfiducia. Ora però il discorso per noi, per il partito, si fa più serio. Bisogna superare avanti con rapidità questa unità per non lasciare più spazio agli avversari, per incalzare il governo, per fare uscire dal guscio tutti quelli che ancora ci stanno, contadini compresi. Io ho fiducia che ci stiamo incamminando su questa strada».

Il colloquio finisce qui. I suoi amici lo portano via perché è stato bravo e deve pagare da bere per tutti».

f. m.

La fabbrica e la campagna

La corda al collo

«DOBBIAMO tagliare la corda al collo che abbiamo noi operai e noi contadini». Così ha concluso alla conferenza di Bari, il suo intervento, puntiglioso da continue applausi, l'operaio che ha portato alla seconda conferenza agraria nazionale del P.C.I. il suo contributo, puntiglioso da continue applausi, l'operaio che ha portato alla seconda conferenza agraria nazionale del P.C.I. il suo contributo, puntiglioso da continue applausi, l'operaio che ha portato alla seconda conferenza agraria nazionale del P.C.I. il suo contributo...

Nelle campagne nuovi iscritti al PCI

Importanti annunci sul rafforzamento del partito fra i contadini e sulla campagna abbonamenti elettorali al nostro giornale sono stati portati alla conferenza di Bari.

La delegazione dell'Aquila ha dato notizia di aver reclutato nel corso della preparazione della conferenza di Bari ottanta donne contadine.

Sciopero alla Cassa per gli avvocati

Teri è stata attuata la prima manifestazione di sciopero presso la Cassa Avvocati. Lo sciopero prende il spunto dal fatto che l'amministrazione, predisponendo un regolamento organico interno, rifiuta di discutere col sindacato.

Dai nostri inviati

BARI, 21

Un articolato panorama di testimonianze e l'individuazione di alcuni problemi chiave della questione agraria e della condizione dei lavoratori agricoli costituiscono lo stimolante bilancio dell'intensissimo dibattito che, qui a Bari, ha caratterizzato la seconda giornata della conferenza agraria nazionale del partito, apertasi ieri con il rapporto di Gerardo Chiaromonte, e che si concluderà il 23 mattina da Giancarlo Paletta.

L'elemento politico di maggior spicco — tutti lo riconoscono oggi — è costituito dalla prospettiva di una corda fra classe operaia e contadini, o in ogni caso dalla tendenza ad operare in questa direzione.

Foglio delegato di reparto della cont. ha letto il dopo autunno operaio alla condizione dei lavoratori delle campagne con una immagine efficacissima, parlando di una corda di cui due capi sono legati al collo dell'operaio e del contadino. Il che — ha detto — significa che non solo si fa a superare con i fatti certe forme di corporativismo ma addirittura di spiegare le ragioni di fondo dell'emarginazione che tende a rimandare le conquiste salariali. Ecco quindi — ha incalzato Colferini, mezzadro di Siena — la necessità di sviluppare un'attività tra operai e contadini su obiettivi concreti di riforma e sfruttando fino in fondo la communitarietà di questi strumenti di potere che vanno delineandosi e nella fabbrica e nella terra (delegati, commissari, ecc.). Il valore di questa unità è un prezioso anticipatore nella testimonianza di Luigi operai dell'ex Gilberti Bonelli di Carpi, un salentino, oggi di proprietà di una cooperativa di contadini allevatori. La fabbrica è stata occupata per quasi un anno dalle maestranze per impedire la smobilitazione. Attorno alla lotta degli operai si è creata una larga solidarietà che si è concretizzata in un «obbo positivo»: proprio grazie a una esperienza di alleanza operaia-contadina si è fondata la politica di unità fra le forze politiche e di unità fra le forze politiche e di unità fra le forze politiche...

Ma qui siamo a una fase molto avanzata. La realtà delle nostre campagne è contraddistinta anche da lotte in difesa di elementi di democrazia. E' il caso di Trieste. Ne ha parlato l'orticoltore, Dusan Kodric il quale ha denunciato come «sacrilegio» il non voglia rinnovare le mutue in quella provincia perché di perdere la stessa previdenza di cui i contadini si attendono che conquistata dalla lista dell'Alleanza.

E' il caso delle «vittime» di un consorzio di bonifica sordi che hanno avuto come protagonista da un lato i lavoratori della ricerca, tecnici, studenti e docenti e dall'altro la classe operaia nella battaglia contrattuale dell'autunno, l'esigenza di individualizzare meglio il collegamento e la solidarietà fra operai e contadini, tra movimento di classe e nuovi strati sociali (ricercatori, tecnici, studenti), sono i temi che hanno animato il dibattito al convegno nazionale del P.C.I. su «La ricerca scientifica e la società italiana» in corso da venerdì nel centro studi CGIL di Arezia.

Il convegno, che si è iniziato venerdì con la relazione del compagno Giovanni Berlinguer, ed è proseguito con la relazione generale e con i lavori delle commissioni (ricerca, industria e sviluppo tecnologico; energia; sanità; ricerca economica e statistica; scienze umane; lotte dei tecnici e ricercatori), sarà concluso stamane dal compagno Giorgio Napolitano.

Tra i primi interventi, di particolare interesse quello del compagno Giuseppe Santoro, che ha trattato la questione della filosofia all'Università di Roma.

Dopo aver sottolineato la necessità di approfondire il dialogo con il rapporto fra scienza e lotta di classe, Giannantonio ha centrato il nodo teorico della questione nella necessità politica di affidare allo sviluppo delle forze produttive e alla lotta di classe la creazione di una scienza storicamente alternativa.

ni, mezzadri e contadini; per una nuova unità di operai, braccianti e contadini nella lotta per la riforma agraria e una politica sociale e democratica.

Per affermare compiutamente questa unità, Rossitto ha indicato due obiettivi: 1) una politica congiunturale per l'occupazione e la trasformazione agraria onde frenare l'emigrazione (e qui dovrebbero impegnarsi oltre che le forze politiche di sinistra le confederazioni sindacali); 2) lo sviluppo di iniziative unitarie a livello delle conferenze di zona attraverso le quali proporre alternative di sviluppo e di riforma, ma anche affrontare i problemi del rapporto tra partecipazione democratica all'occupazione e trasformazione dello Stato per modificarlo profondamente.

Come si collocano i problemi dell'agricoltura e del lavoro della cont. nel contesto sindacale è stato il nucleo intorno a cui si è articolato il discorso di Bonaccini, parlando di un movimento basso sui bassi salari, sulla inutilizzazione delle risorse, sulla emigrazione. Queste lotte hanno un valore strategico in quanto obiettivi di qualità di carattere economico e culturale su quali era fondata o si pretendeva di rifondare l'egemonia delle classi borghesi nella società. Ciò è il risultato anche di una risposta sindacale passata dalla formula «al progresso econo-

nico deve corrispondere il progresso sociale» al rovesciamento di quella stessa formula, alla richiesta esplicita di fondare sul progresso sociale le condizioni per lo sviluppo dell'economia. Decisiva a questo proposito è l'azione del movimento sindacale per i due fondamentali obiettivi dell'occupazione e dell'intervento in materia di prezzi. Una battaglia che appunto richiede lode per affermare nelle campagne e nelle città, grazie alla azione dei contadini e operai, un corso nuovo di politica economica e sociale. In questa direzione vanno attraverso un'opportuna articolazione di obiettivi, le decisioni di lotte unitarie di Genova, Piemonte, a Milano, a Roma, in Calabria. In questa direzione devono andare le decisioni prossime delle tre confederazioni, superando ritardi e debolezze nel nostro stesso movimento.

Alle lotte operaie si è riferito anche Reichlin sottolineando come esse abbiano un valore strategico in quanto sviluppo di una linea di lotta nelle campagne per contrastare il disegno di emarginazione del Mezzogiorno. Questa linea si ad ogni modo fallita, messa in crisi dalle lotte operaie che hanno riproposto il problema dello sviluppo delle ricercatrici. Sull'onda di questo movimento le campagne si ribellano, non accettano il ruolo subalterno assegnato dallo sviluppo capitalistico.

La seconda giornata al convegno del PCI su scienza e società

Le potenzialità positive della scienza e della tecnica per trasformare la società

Il dibattito sulla relazione di Giovanni Berlinguer - Una linea politica del movimento rivoluzionario per la scienza - Tecnici e classe operaia Sviluppo delle forze produttive e svolta socialista - Oggi la conclusione

La definizione di una linea politica per la scienza alla luce delle elaborazioni e delle esperienze di lotta che in questi mesi hanno avuto come protagonisti da un lato i lavoratori della ricerca, tecnici, studenti e docenti e dall'altro la classe operaia nella battaglia contrattuale dell'autunno, l'esigenza di individualizzare meglio il collegamento e la solidarietà fra operai e contadini, tra movimento di classe e nuovi strati sociali (ricercatori, tecnici, studenti), sono i temi che hanno animato il dibattito al convegno nazionale del P.C.I. su «La ricerca scientifica e la società italiana» in corso da venerdì nel centro studi CGIL di Arezia.

Il convegno, che si è iniziato venerdì con la relazione del compagno Giovanni Berlinguer, ed è proseguito con la relazione generale e con i lavori delle commissioni (ricerca, industria e sviluppo tecnologico; energia; sanità; ricerca economica e statistica; scienze umane; lotte dei tecnici e ricercatori), sarà concluso stamane dal compagno Giorgio Napolitano.

Tra i primi interventi, di particolare interesse quello del compagno Giuseppe Santoro, che ha trattato la questione della filosofia all'Università di Roma.

Dopo aver sottolineato la necessità di approfondire il dialogo con il rapporto fra scienza e lotta di classe, Giannantonio ha centrato il nodo teorico della questione nella necessità politica di affidare allo sviluppo delle forze produttive e alla lotta di classe la creazione di una scienza storicamente alternativa.

Dopo aver sottolineato la necessità di approfondire il dialogo con il rapporto fra scienza e lotta di classe, Giannantonio ha centrato il nodo teorico della questione nella necessità politica di affidare allo sviluppo delle forze produttive e alla lotta di classe la creazione di una scienza storicamente alternativa.

mi, mezzadri e contadini; per una nuova unità di operai, braccianti e contadini nella lotta per la riforma agraria e una politica sociale e democratica.

Per affermare compiutamente questa unità, Rossitto ha indicato due obiettivi: 1) una politica congiunturale per l'occupazione e la trasformazione agraria onde frenare l'emigrazione (e qui dovrebbero impegnarsi oltre che le forze politiche di sinistra le confederazioni sindacali); 2) lo sviluppo di iniziative unitarie a livello delle conferenze di zona attraverso le quali proporre alternative di sviluppo e di riforma, ma anche affrontare i problemi del rapporto tra partecipazione democratica all'occupazione e trasformazione dello Stato per modificarlo profondamente.

Come si collocano i problemi dell'agricoltura e del lavoro della cont. nel contesto sindacale è stato il nucleo intorno a cui si è articolato il discorso di Bonaccini, parlando di un movimento basso sui bassi salari, sulla inutilizzazione delle risorse, sulla emigrazione. Queste lotte hanno un valore strategico in quanto obiettivi di qualità di carattere economico e culturale su quali era fondata o si pretendeva di rifondare l'egemonia delle classi borghesi nella società. Ciò è il risultato anche di una risposta sindacale passata dalla formula «al progresso econo-

nico deve corrispondere il progresso sociale» al rovesciamento di quella stessa formula, alla richiesta esplicita di fondare sul progresso sociale le condizioni per lo sviluppo dell'economia. Decisiva a questo proposito è l'azione del movimento sindacale per i due fondamentali obiettivi dell'occupazione e dell'intervento in materia di prezzi. Una battaglia che appunto richiede lode per affermare nelle campagne e nelle città, grazie alla azione dei contadini e operai, un corso nuovo di politica economica e sociale. In questa direzione vanno attraverso un'opportuna articolazione di obiettivi, le decisioni di lotte unitarie di Genova, Piemonte, a Milano, a Roma, in Calabria. In questa direzione devono andare le decisioni prossime delle tre confederazioni, superando ritardi e debolezze nel nostro stesso movimento.

Alle lotte operaie si è riferito anche Reichlin sottolineando come esse abbiano un valore strategico in quanto sviluppo di una linea di lotta nelle campagne per contrastare il disegno di emarginazione del Mezzogiorno. Questa linea si ad ogni modo fallita, messa in crisi dalle lotte operaie che hanno riproposto il problema dello sviluppo delle ricercatrici. Sull'onda di questo movimento le campagne si ribellano, non accettano il ruolo subalterno assegnato dallo sviluppo capitalistico.

Allo stesso convegno di Arezia, il 19 marzo, si è svolto un dibattito su «La scienza e la società». Il compagno Giovanni Berlinguer ha presentato una relazione di grande interesse, nella quale ha sottolineato le potenzialità positive della scienza e della tecnica per trasformare la società.

Sono state portate da alcuni ricercatori protagonisti delle lotte di questi ultimi mesi (Ferialoni, Brandi e Pinchera) una proposta di costituzione del CNEN della Cascina, Montagnani del Centro Euratom di Ispra, Bertolini del CNR, Nobili dell'Istituto di fisica di Padova), a porre l'urgenza di una strategia politica della ricerca, anche se dalla matrice comune delle lotte nei laboratori le linee di azione e i problemi che si appaiono talvolta divergenti.

Il capitalismo italiano — ha affermato Brandi, che ha letto un documento preparato da un collettivo — non può essere considerato una entità immobilità, ottusa, incapace di rinnovarsi. Vi è un piano crescente di elettrificazione tra Stato e grande borghesia, tra industria privata e pubblica, tra ricerca e profitto. Non ci si può limitare, pertanto, ad una esasperata posizione evolutivista di ricerca e a semplici richieste di maggiori finanziamenti, così come non va dimenticato che le industrie di Stato svolgono una precisa funzione di supporto al meccanismo del profitto, questione su cui ha posto l'accento anche Ferliani.

Dopo aver affermato che i temi delle lotte dei tecnici possono diventare quelli della classe operaia, citando come iniziativa positiva presa in questa direzione la formazione di un tavolo di coordinamento tra i tecnici costituito a livello di Federazione romana del PCI, Brandi ha sottolineato come le lotte alla Snam Progetti, al LIGB di Napoli, al CNEN, al CNR,

al'Istituto superiore di sanità abbiano dimostrato la reale possibilità di una collocazione a fianco della classe operaia di questi strati di tecnici. Tuttavia, secondo Brandi, «non si può parlare di utilizzo diverso degli enti di ricerca, di una «nuova committenza», se non si pone contemporaneamente l'obiettivo della conquista del potere da parte della classe operaia».

mi, mezzadri e contadini; per una nuova unità di operai, braccianti e contadini nella lotta per la riforma agraria e una politica sociale e democratica.

Per affermare compiutamente questa unità, Rossitto ha indicato due obiettivi: 1) una politica congiunturale per l'occupazione e la trasformazione agraria onde frenare l'emigrazione (e qui dovrebbero impegnarsi oltre che le forze politiche di sinistra le confederazioni sindacali); 2) lo sviluppo di iniziative unitarie a livello delle conferenze di zona attraverso le quali proporre alternative di sviluppo e di riforma, ma anche affrontare i problemi del rapporto tra partecipazione democratica all'occupazione e trasformazione dello Stato per modificarlo profondamente.

Come si collocano i problemi dell'agricoltura e del lavoro della cont. nel contesto sindacale è stato il nucleo intorno a cui si è articolato il discorso di Bonaccini, parlando di un movimento basso sui bassi salari, sulla inutilizzazione delle risorse, sulla emigrazione. Queste lotte hanno un valore strategico in quanto obiettivi di qualità di carattere economico e culturale su quali era fondata o si pretendeva di rifondare l'egemonia delle classi borghesi nella società. Ciò è il risultato anche di una risposta sindacale passata dalla formula «al progresso econo-

nico deve corrispondere il progresso sociale» al rovesciamento di quella stessa formula, alla richiesta esplicita di fondare sul progresso sociale le condizioni per lo sviluppo dell'economia. Decisiva a questo proposito è l'azione del movimento sindacale per i due fondamentali obiettivi dell'occupazione e dell'intervento in materia di prezzi. Una battaglia che appunto richiede lode per affermare nelle campagne e nelle città, grazie alla azione dei contadini e operai, un corso nuovo di politica economica e sociale. In questa direzione vanno attraverso un'opportuna articolazione di obiettivi, le decisioni di lotte unitarie di Genova, Piemonte, a Milano, a Roma, in Calabria. In questa direzione devono andare le decisioni prossime delle tre confederazioni, superando ritardi e debolezze nel nostro stesso movimento.

Alle lotte operaie si è riferito anche Reichlin sottolineando come esse abbiano un valore strategico in quanto sviluppo di una linea di lotta nelle campagne per contrastare il disegno di emarginazione del Mezzogiorno. Questa linea si ad ogni modo fallita, messa in crisi dalle lotte operaie che hanno riproposto il problema dello sviluppo delle ricercatrici. Sull'onda di questo movimento le campagne si ribellano, non accettano il ruolo subalterno assegnato dallo sviluppo capitalistico.

Allo stesso convegno di Arezia, il 19 marzo, si è svolto un dibattito su «La scienza e la società». Il compagno Giovanni Berlinguer ha presentato una relazione di grande interesse, nella quale ha sottolineato le potenzialità positive della scienza e della tecnica per trasformare la società.

Sono state portate da alcuni ricercatori protagonisti delle lotte di questi ultimi mesi (Ferialoni, Brandi e Pinchera) una proposta di costituzione del CNEN della Cascina, Montagnani del Centro Euratom di Ispra, Bertolini del CNR, Nobili dell'Istituto di fisica di Padova), a porre l'urgenza di una strategia politica della ricerca, anche se dalla matrice comune delle lotte nei laboratori le linee di azione e i problemi che si appaiono talvolta divergenti.

Il capitalismo italiano — ha affermato Brandi, che ha letto un documento preparato da un collettivo — non può essere considerato una entità immobilità, ottusa, incapace di rinnovarsi. Vi è un piano crescente di elettrificazione tra Stato e grande borghesia, tra industria privata e pubblica, tra ricerca e profitto. Non ci si può limitare, pertanto, ad una esasperata posizione evolutivista di ricerca e a semplici richieste di maggiori finanziamenti, così come non va dimenticato che le industrie di Stato svolgono una precisa funzione di supporto al meccanismo del profitto, questione su cui ha posto l'accento anche Ferliani.

Dopo aver affermato che i temi delle lotte dei tecnici possono diventare quelli della classe operaia, citando come iniziativa positiva presa in questa direzione la formazione di un tavolo di coordinamento tra i tecnici costituito a livello di Federazione romana del PCI, Brandi ha sottolineato come le lotte alla Snam Progetti, al LIGB di Napoli, al CNEN, al CNR,

al'Istituto superiore di sanità abbiano dimostrato la reale possibilità di una collocazione a fianco della classe operaia di questi strati di tecnici. Tuttavia, secondo Brandi, «non si può parlare di utilizzo diverso degli enti di ricerca, di una «nuova committenza», se non si pone contemporaneamente l'obiettivo della conquista del potere da parte della classe operaia».

Lettere all'Unità

Che cosa pensa dell'esercito un ex maggiore «licenziato» dal Signor P. Signor direttore

«Vorrei dare una chiara risposta, se mi è permesso, a quella domanda che mi è stata fatta: qual è il suo parere sulla riforma dell'esercito...»

«Però, quell'ufficiale denuncia pure che questo esercito, così travagliato, ha vissuto in tutti i momenti essenziali...»

«Dopo conclusioni dunque, una sola augurabile, la seconda guerra mondiale...»

«Giocare alla guerra... Signor direttore...»

«I giovani studenti di Gorgonzola... Caro direttore...»

«Letteri sull'unità sindacale... Caro direttore...»

«Letteri sull'unità sindacale... Caro direttore...»

«Letteri sull'unità sindacale... Caro direttore...»

Chi vuole le elezioni?

Cara Unità, è colpa nostra di comunisti, vostra di giornalisti se tanta parte della così detta informazione politica e quindi anche del dibattito politico si fonda sulla ostinata circolazione di luoghi comuni? Leggo sul settimanale cattolico Sette giorni: «E la polemica elettorale ha provocato una parte non precisa, ma che tuttavia è emersa ad un certo punto in superficie. Che fosse Amendola ad accettare la linea elettorale più facile e caparria, la spettacolare vertice dello schieramento politico in elezioni come quelle che vorrebbero a compararsi in una condizione come la attuale, può considerarsi con le prospettive radicalizzanti del 50 per cento più una sinistra della sinistra per una certa parte, ormai, a sinistra per modo di dire)». Più difficile è comprendere Ingrao, D'Elia, forse pensato che le elezioni potessero esprimere politicamente una spinta analogia alle lotte d'autunno. Se non trova nella raccolta di elementi che ha compilato né su quella di Rinascita la giustificazione per la crociata, trova più strana, direi non accettabile che si parta da elementi di una sinistra radicale e tetragono; e si chieda, anzitutto, se si è voluto cadere nell'errore dell'antico marxismo per accettare la crisi o se quell'antico marxismo non sia all'origine di quella crisi.

«Perciò, se si è voluto cadere nell'errore dell'antico marxismo per accettare la crisi o se quell'antico marxismo non sia all'origine di quella crisi...»

«Dopo conclusioni dunque, una sola augurabile, la seconda guerra mondiale...»

«Giocare alla guerra... Signor direttore...»

«I giovani studenti di Gorgonzola... Caro direttore...»

«Letteri sull'unità sindacale... Caro direttore...»

«Letteri sull'unità sindacale... Caro direttore...»